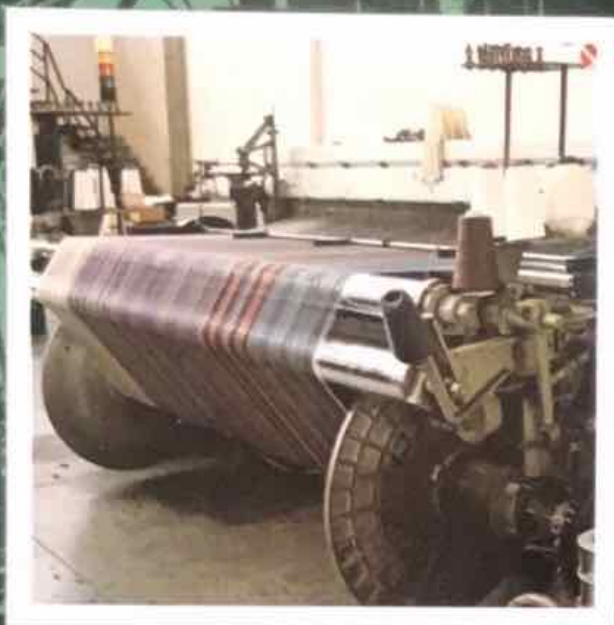


PRATO



Telai e tessitori protagonisti di una economia

estratto dal N. 36 di PROGRESS (aprile 1982)

ORA L'ARTIGIANATO TESSILE PRATESE
NON HA PIÙ SEGRETI

Telai e tessitori protagonisti di una economia

Con l'articolo «Telai a rapporto» pubblicato sul n. 32/33 di «Progress» veniva annunciato l'affidamento di una ricerca da parte della Cassa di Risparmio di Prato al Centro Europa Nuova (NEC) sulle imprese di tessitura nell'area pratese, per conoscere più da vicino la struttura e le caratteristiche operative di uno dei settori chiave del ciclo tessile. In questo servizio si analizzano i risultati della ricerca in un'ampia sintesi che lascia tuttavia spazio ad ulteriori riflessioni sull'importante argomento.

di Umberto Cecchi

Ora — con la ricerca fatta dal NEC — Cassa di Risparmio — le cifre della struttura artigiana pratese sono tutte lì. Come in una radiografia. Leggerle, oltre che un semplice fatto di arricchimento della conoscenza, di scoperta di una delle realtà più importanti dell'economia del territorio, può apparire anche affascinante. Perché dietro i numeri, dietro le percentuali, dietro la statistica c'è un mondo unico. Il solo, ormai, che sia sopravvissuto con costruttiva tenacia, al disamore per il lavoro, al disimpegno per la vita, al disinteresse per il domani. Il perché di questa sopravvivenza potrebbe essere oggetto di un'altra ricerca, affatto facile, atta a dare anche un'anima, una intelligenza, a questo «localismo produttivo». E potrebbero farla ancora una volta il Centro Europa Nuova e la Cassa di Risparmio di Prato.

Un mese di lavoro, venti addetti, numerosi esperti in rilevazioni e in lettura delle medesime hanno alla fine dato, per la prima volta nella storia dell'economia pratese, la reale portata del mondo artigiano. Hanno stabilito il numero dei telai che battono nell'area tessile, il numero degli addetti che a questi telai lavorano, l'età delle macchine e quella degli uomini che a queste macchine lavorano. Le cifre hanno letto il passato e sono andate a

cercare il futuro, e come solo le cifre sanno fare, non hanno nascosto nulla. Anzi, hanno rivelato una notevole quantità di fatti che «presumevamo» di sapere esattamente e che invece non sapevamo. Manca una cosa sola a queste cifre, per una lettura che possa essere definita estremamente accurata: manca un raffronto. Perché se si fa eccezione per alcune ricerche campione, mai era stata affrontata una rilevazione a tappeto come questa prima d'oggi. Mancano quindi le variazioni nel tempo, manca la possibilità di fare un grafico degli alti e bassi, delle varianti in più o in meno del mondo dell'artigianato tessile. Un rapporto di questo tipo, una lettura così potrà essere fatta solo tra qualche anno, nel 1985-86, tanto per dare una indicazione, quando sarà possibile procedere a una seconda rilevazione a tappeto come questa. Allora sapremo anche quali siano i ritmi, il pulsare, la lunghezza della vita delle nostre imprese artigiane.

REALTÀ CHE NON SAPEVAMO

Un primo dato appare subito «nuovo»: è quello che riguarda il numero totale dei telai che fino a oggi era stimato attorno ai 14.000 (una recente ricerca «a campione» ne ha indicati addirittura 16.000) e che invece adesso sappiamo con sicurezza essere

di 11.690. Non è una variante da poco: oltre duemila «pezzi» che la ricerca non ha trovato e che appartenevano dunque a una stima per eccesso. A questa cifra, per una più completa lettura della realtà va aggiunto il numero dei telai operanti nelle fabbriche. Quelli cioè che non fanno parte del settore artigiano. Questo dato non rientrava fra quelli del rilevamento, sembra tuttavia che il numero dei telai impiantati all'interno di aziende tessili vari — secondo una stima molto elastica — dai cinquecento ai mille. La fonte è quella dell'Unione Industriali. Altra fonte invece sarebbe più riduttiva, asserendo che questo numero oscilla fra i cinquecento e i seicento. È chiaro tuttavia che questo dato, anche se accoppiato con quello delle aziende artigiane, non raggiunge mai la quota 14 mila che da anni sembrava la più vicina alla realtà.

Accanto a questo dato va immediatamente sistemato quello del numero totale delle aziende, che è di 5242 con 9119 addetti. Anche in questo caso il rapporto che credevamo di aver individuato fino a oggi fra aziende e telai si dimostra diverso e fa pensare a un frazionamento, a una polverizzazione artigiana nella polverizzazione delle imprese industriali. È probabile infatti che all'interno di una medesima famiglia artigiana ci siano due titolari di due

Telai e tessitori protagonisti di una economia

distinte aziende composte da due telai ciascuna, invece che un solo titolare di una azienda di quattro telai. I motivi sono facilmente intuibili: due aziende diverse, più piccole che non una sola, hanno problemi fiscali diversi e inoltre hanno doppia possibilità di poterle attingere al credito, in un momento in cui questo sembra diventare l'aspetto più importante e più difficile per la sopravvivenza del mondo artigiano, come indica questa ricerca.

La ricerca di questo mondo è rivelata da un altro dato interessante emerso dall'indagine NEC: Cassa di Risparmio di Prato: su 5279 laboratori, con un totale di 502.373 mq. di superficie, circa tremila sono di proprietà (2.803, per l'esattezza) e oltre duecento artigiani stimano di acquistarne o di allargare i vecchi in uno spazio limitato all'anno. Tutto questo pone non solo un problema al settore urbanistico, riproponendo la necessità di una individuazione di zone atte all'artigianato e delle quali ormai si

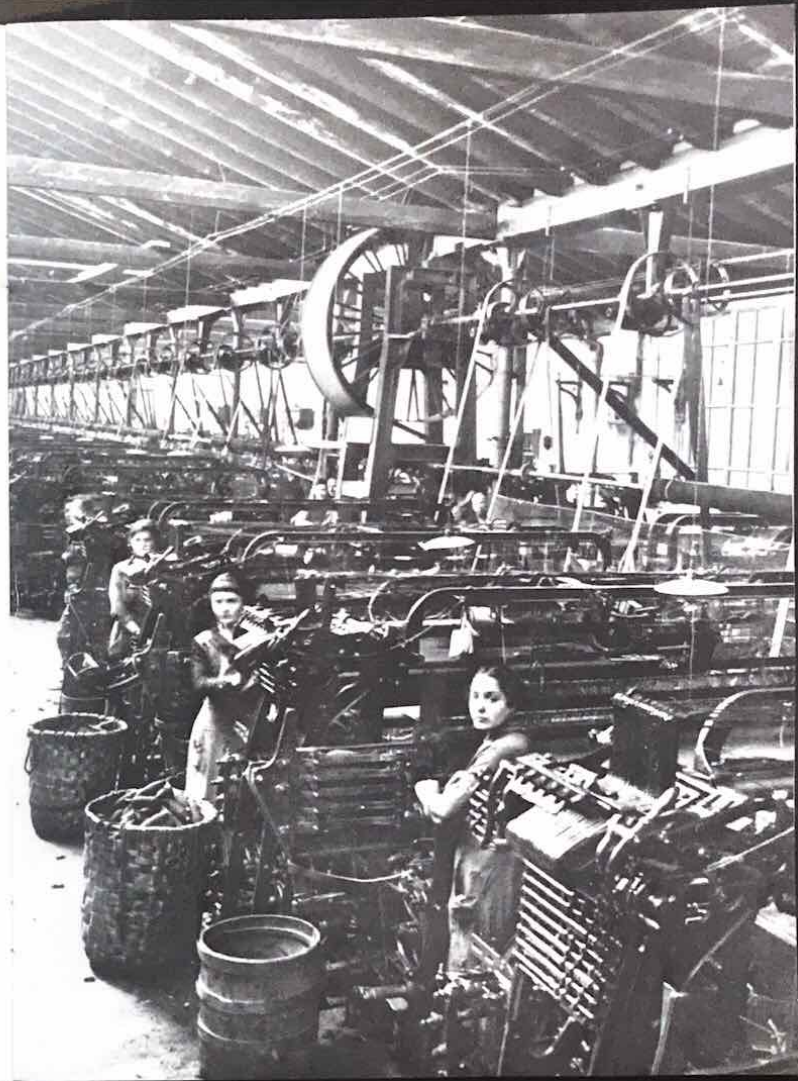
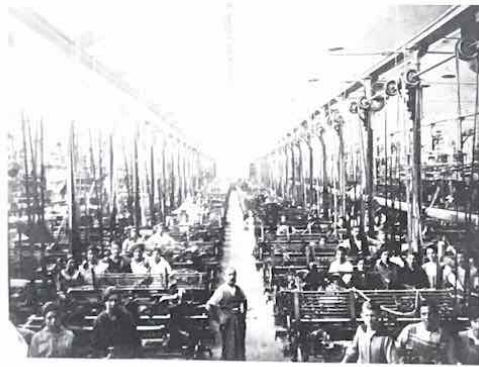
parla concretamente — come i «microtetti» — ma anche il problema dei finanziamenti ai quali il settore dovrà o potrà attingere. Nelle intenzioni degli «interrogati», infatti, l'acquisto o l'acquisto del laboratorio, o l'acquisto di nuovi telai, prevede tre sistemi diversi di finanziamento: l'autofinanziamento (34 aziende hanno detto di ricorreranno); la convenzione con la Cassa di Risparmio (ben 715) e infine 200 attingeranno ad altre fonti. Questi dati sono i più delicati da leggere e da digerire: il 75% degli individui intenzionati a rinnovare aspettano una risposta positiva dalla Cassa di Risparmio. In realtà abbiamo — pur senza comparazione — una serie di dati legati al passato che devono far riflettere: la dimostrazione che questo settore è estremamente vivo, il più vivo, probabilmente, fra i tanti che contraddistinguono l'economia tessile, e come tale soggetto a sbalzi. Soggetto ad alti e bassi e vulnerabilissimo nei momenti di maggior ristagno della

produzione.

LA RIVOLUZIONE DEL TELAIO

Nel leggere i dati scaturiti da questa ricerca NEC, Cassa di Risparmio, non possiamo dimenticare che il telai e l'artigiano tessile, rappresentano la vera grande rivoluzione nell'area pratese: la nascita di una economia diversa all'interno dell'area. Questa nascita può essere datata attorno agli anni cinquanta quando le grosse aziende tessili si accorsero che sarebbe stato impossibile reggere senza alleggerirsi, senza dividere il lavoro. Insomma, quando si accorsero con trent'anni di anticipo che «piccolo è bello»; anzi, che piccolo era l'unico modo di sopravvivere. Così i primi a uscire di fabbrica furono i telai. Vennero praticamente affittati, con contratti particolari, agli operai che li avevano mandati avanti nei grandi stanzoni dei lanifici. Fu un dramma per molti. Fu un dramma per i sindacati. Fu un dramma per le strutture produttive stesse e lo fu per la città. Dietro questo «smembramento» aziendale erano tensioni politiche, in un'epoca non facile per il Paese, ed erano tensioni economiche non indifferenti: sparivano vecchie ditte che non avevano fatto a tempo ad adeguarsi e si erano mortalmente ammalate di elefantiasi.

Così fra alti e bassi, fra scontri e incontri il telaio iniziò la sua diaspora fuori dalla fabbrica. E nacquero i primi stanzoncini dietro casa. Cambiò l'edilizia privata che divenne il misto confuso che ancora oggi stravolge ogni possibilità di dare alla città una razionalizzazione. Casa e laboratorio diventarono una realtà comune in ogni strada della immediata periferia; «fu una vera rivoluzione — dice ancora oggi il dottor Silvano Bambagioni, presidente della Cassa di Risparmio di Prato, che in quegli anni era nel sindacato — ma fu una rivoluzione che ha dato all'economia pratese la salute che ha poi dimostrato di avere fino a oggi. Mentre tutti gli altri centri tessili europei chiudevano e si arrendevano



Telai e tessitori protagonisti di una economia

alla nostra concorrenza, l'economia pratese prosperava e invadeva i mercati. Ma non è tutto: da quella rivoluzione — dice ancora Bambiagioni — è nata una nuova linfa per la nostra area tessile. È nato l'artigiano. Eppure, in particolare nei comuni della vallata, c'è ancora chi respinge la scelta di allora. Sono alcuni fra i più vecchi, che usci dalla fabbrica e affittato il telaio, lavorano ancora con quella medesima macchina troppo vecchia e sorpassata, troppo lenta per essere ancora redditizia.

Anche in questo la ricerca ci viene incontro: i numeri, a leggerli, raccontano davvero tante cose. Su un parco macchine di 11.690 telai 690 sono ancora quelli degli anni che vanno dal '50 al '55 e 721 dal '55 al '60: 1400 telai «storici» che potrebbero raccontare, come molti dei loro addetti, gli avvenimenti di allora. Ecco: per tornare alle future necessità di finanziamenti, l'artigiano tessile ha dimostrato, con la sua tormentata

storia alle spalle, di essere degno di fiducia anche in tempi difficili.

Leggere gli anni di fabbricazione dei telai attivi nei laboratori è ancora un'altra esperienza da non trascurare: gli anni del boom sono caratterizzati — dal 1960 al 1972 — da una vera impennata, nel decennio sono 3750 i telai di nuova fabbricazione e bisogna arrivare agli anni 1979-1980 per imbattersi in una vera e propria corsa alla macchina, che non è causata solo da una esplosione produttiva, che per la verità in quegli anni c'è stata davvero e massiccia, ma anche da una necessità di rinnovare le apparecchiature di fronte a un inalzare tecnologico notevole. Miniro Paoli e Nello Sguanezi, due esperti, sottolineano che la necessità di rinnovarsi tecnologicamente da parte degli artigiani è assoluta, perché ormai l'industria metalmeccanica ha compiuto passi da gigante in questo che è uno dei settori più tradizionali. Più «tessile», se si vuole, di tanti altri.

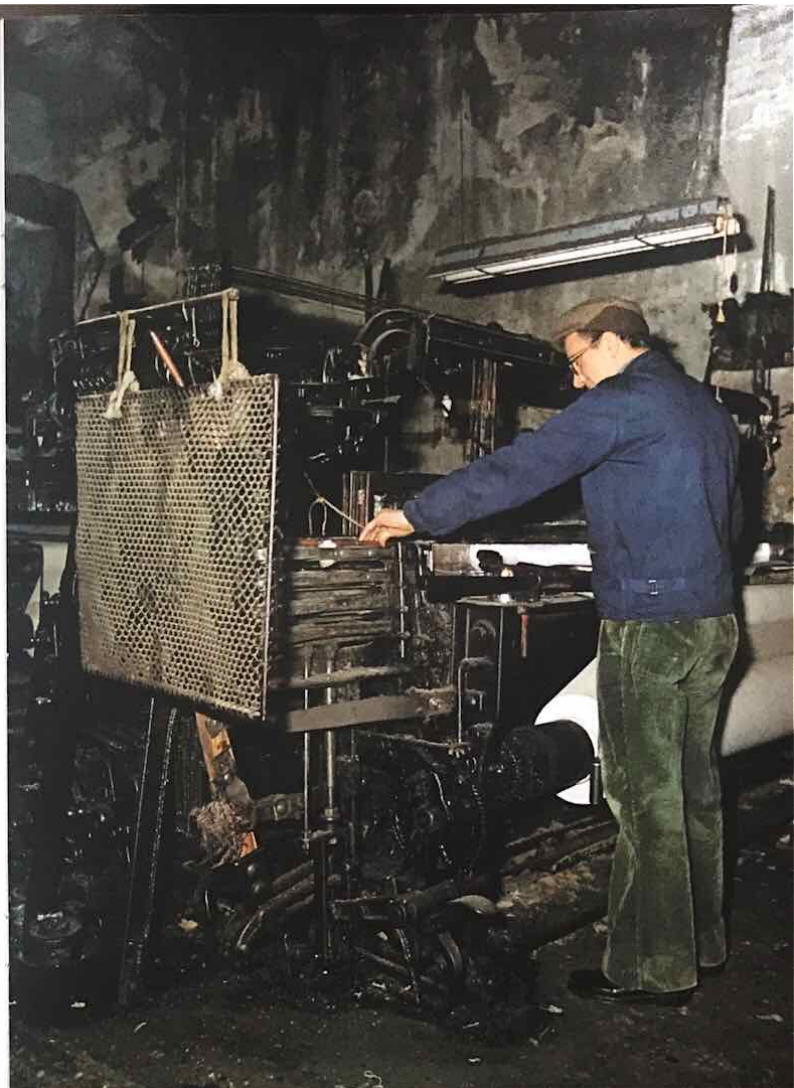
Le statistiche ci dicono ancora che fra 11.690 telai attivi nel

comprensorio, 1032 sono fabbricati nel 1979 e 1437 nel 1980, segno evidente che questi sono stati anni di notevole impegno. Di questi 11.690 7065 sono stati acquistati nuovi e 4625 usati e ancora 7147 di questi sono senza navetta e 4543 a navetta. Somet, Smit e Galileo sono le marche più vendute, con un netto stacco su tutte le altre. I Sulzer, è evidente, sono quelli, fra gli stranieri, che hanno una presa notevole: ottocento. Il fascino della macchina come un orologio.

La ricerca non dà, logicamente i prezzi, perché per questo basta consultare un semplice listino, tuttavia chi «legge» le cifre non deve dimenticare che alcuni decenni fa un telaio costava 4-5 milioni, aveva bisogno di tre persone a «guardarlo» e la pezza se la faceva durare a lungo. Oggi ha un prezzo che supera anche i cinquanta milioni, divora le «battute» e un addetto basta a controllarne quattro. Questo significa che l'industria deve correre sempre di più sulla via delle produzioni, a rischio, altrimenti, di immobilizzare strumenti sempre più costosi che spesso si autopagano via via che il lavoro procede. I tempi morti son diventati un problema da risolvere, ed è stato proprio nel tentativo di risolverli che la produzione pratese ha cominciato a guardare alla primavera estate. Per ridurre i tempi di vuoto, sempre più lunghi man mano che si accorci «o quelli di produzione».

L'ARTIGIANO È PIÙ GIOVANE

Ma vediamo un momento chi sono gli individui che danno vita alla categoria degli artigiani tessili che è considerata come la più vivace, come la colonna portante del settore. Una sorpresa la troviamo subito: mentre l'industria tende a invecchiare, l'artigianato tende invece a ringiovanire. Per quanto riguarda gli addetti, infatti, ci si accorge che l'età media è fra i 30 e i 35 anni e ci si rende conto, inoltre, come a sessanta anni

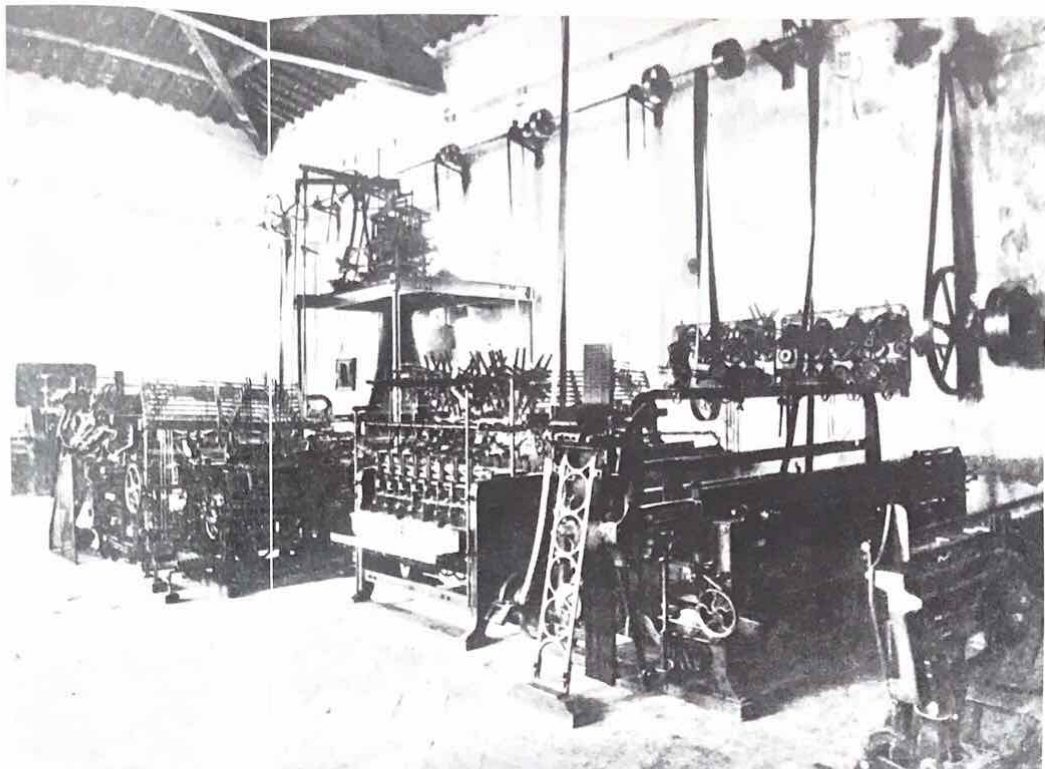


l'artigiano vada in pensione passando la mano e l'esperienza ad altri. Anche questo un traguardo raggiunto e non di secondaria importanza. Questo ringiovanimento e altri fattori, hanno portato il cinquanta per cento delle aziende a organizzarsi con mezzi di trasporto propri. Insomma 2627 automezzi con dimensioni e caratteristiche diverse gravitano ogni giorno sulle strade dell'area tessile, che sono fra le più congestionate proprio perché costrette a smaltire un traffico industriale continuo e molto intenso. Anche questo dato è da leggere con attenzione da parte di chi amministra la città: mezzi di questo tipo, infatti, mal possono essere regolati nelle soste di carico o scarico e negli ingressi in zone a traffico limitato. Mezzi di trasporto, impianti di laboratorio, superficie media di ognuno, sono dati che dovranno essere « digeriti » con molta calma. Dietro questi, infatti, si affaccia una enorme fetta reale della città: son dati che non concedono molto spazio alle fantasie o alle parole. Son dati che chiedono risposta e interventi concreti su tanti settori chiave: l'urbanistica dovrà tenere conto per individuare gli spazi necessari a non soffocare, queste realtà, e lo stesso dovrà fare il credito. Negli ultimi cinque anni, come si vede, il settore ha puntato al rinnovamento. E' diventato più giovane, si è liberato del vecchio in maniera più massiccia e significativa di quanto non avesse fatto in passato: mille fra le aziende censite, hanno dichiarato la loro intenzione — che poi è necessità — di rinnovarsi nelle strutture in un futuro immediato. La possibilità di realizzare certe scelte dipende da altre scelte non meno importanti legate al settore dello sviluppo economico della pubblica amministrazione e da quello all'urbanistica, ma dipendono soprattutto dal credito. Dipendono dall'atteggiamento che terranno le banche di fronte a queste realtà, in un momento in cui i vecchi concorrenti riappaiono all'orizzonte e con loro ne arrivano di nuovi, tutti da scoprire e da

combattere.

Il costo del lavoro, il costo delle tecnologie, il costo delle distanze diventa sempre più pesante. Porta l'economia pratese a essere sempre meno competitiva. Una indagine di questo tipo casca dunque al momento giusto: ora la radiografia è davanti a noi. Dobbiamo studiarla, dobbiamo cercarne i contorni fisici esatti, dobbiamo leggerne i difetti e tentar di correggerli. Una cosa è certa: siamo di fronte a un grosso fatto. Questi dati raccolti grazie al NEC e alla Cassa di Risparmio, verranno osservati con attenzione da tutti, amici e nemici. Per la prima volta il mondo artigiano è un libro aperto che non deve essere nemmeno decodificato. Queste cifre ci danno materiale da confrontare con l'attuale situazione economica del tessile: si tratta di due mappe da mettere a accanto all'altra e da leggere con molta attenzione e cautela, perché dalla loro lettura potrebbero dipendere molte cose.

Da una parte abbiamo una realtà che per decenni si è espansa, cresciuta, ha avuto rari momenti di arresto ma è sempre ripartita, trainata da una produzione che ha sempre avuto successo; dall'altra abbiamo la strana geografia economica di questo momento: abbiamo un ristagno notevole della richiesta del prodotto tessile, abbiamo tempi morti sempre più lunghi e tecnologie sempre più costose e rapide a produrre. Un quadro inquietante che denuncia previsioni ancora più inquietanti per il futuro. Il « conto terzi » in genere, e l'artigiano in particolare, sono nell'area pratese dipendenti economicamente dalle imprese trainanti che contattano i clienti, assumono ordini e commissionano lavoro: il giro è quasi fermo, oggi, e probabilmente lo è per una serie di motivi che si compendiano: mancata concorrenzialità, problemi strutturali, risorgere di vecchi centri tessili europei che sembravano spariti. Da questa analisi al chiedersi cosa accadrà domani il passo è breve. Se



l'industria tessile dovrà ridimensionarsi — come qualcuno sostiene — arriveremo forse alla seconda grossa rivoluzione, quella che porterà a un ridimensionamento delle ditte come numero e come addetti per arrivare a una tecnologia altamente specializzata. E questo in tutti i settori, compreso l'artigiano.

PARLIAMO DI CREDITO

Vediamo, tanto per completare il quadro che tipo di credito hanno richiesto le imprese artigiane nel decennio che va dal 1970 al 1980, tenendo presenti i dati inerenti all'acquisto di telai nuovi o usati. Ecco

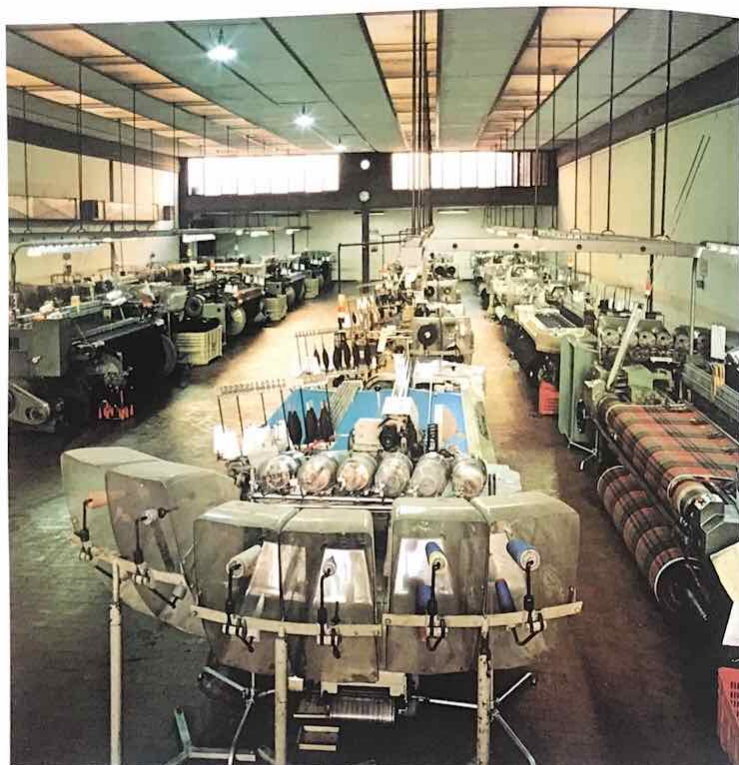
Anno	N. pratiche	Importo (miliardi)
1970	82	0,5
1971	70	0,5
1972*	108	0,9
1973	116	1,2
1974	286	2,9
1975	101	1,1
1976	160	2,2
1977	363	5,4
1978	425	7,1
1979	832	13,1

* Questo è l'anno nel quale fu stipulata la convenzione di assicurazione del credito.

quanto ci dice nella tabella qui a fianco il professor Franco Caparelli nel suo volume sul ruolo della Cassa di Risparmio come Banca locale per quanto concerne la richiesta e l'erogazione del credito.

Il 1980, infine, è un anno particolare, è quello di grosso slancio produttivo, ma anche quello delicato in cui chi vede lontano comincia a parlare di grossi problemi che si stanno affacciando all'orizzonte. Europa, Stati Uniti, mercati Asiatici, segnavano già il passo e quindi la coda del ciclone avrebbe colpito anche l'area tessile pratese, che in genere, secondo le statistiche e sempre l'ultima a entrare

nella spirale e la prima ad uscirne. In ogni modo il 1980 è un anno sintomatico per quanto riguarda il credito agli artigiani e per quanto riguarda la produttività: per acquisto di macchinari e attrezzature varie sono state fatte 668 operazioni per un importo di 12 miliardi e 468.968 milioni. Ma i dati non si fermano qui: 43 operazioni, infatti, sono state esplesate per la costruzione di altrettanti laboratori artigiani per un importo di 936.023 milioni di lire e infine 30 operazioni per acquisti scorte per complessivamente 241.124 milioni di lire. Il totale di questa serie di ricorsi al credito (741 in tutto) dà la



cifra di 13 miliardi e 646 milioni. Cifre indicative, quelle del 1979, che le tabelle della ricerca ci danno come uno degli anni di punta nel rinnovamento e acquisto di nuovi telai.

Nei laboratori artigiani dell'area tessile sono stati conosciuti dalla ricerca NEC Cassa di Risparmio 1022 telai il cui anno di fabbricazione è il 1979, di contro, nel 1979 sono state presentate ben 832 pratiche di ricorso al credito per un importo di 13 miliardi. Abbiamo visto adesso i dati del 1980 per quanto riguarda il credito: nei laboratori artigiani esistono ben 1437 telai costruiti appunto in quell'anno. Il credito e la sua erogazione sono

donque una delle strutture portanti di questa grossa fetta di economia produttiva, l'altra è la produttività, è la reazione positiva dei mercati ai prodotti dell'area, senza la quale tutto va rivelato. Ma per restare a un ultimissimo dato della ricerca NEC Cassa di Risparmio, vediamo che il 1981 è già anno di calo netto: in 11 mesi i telai nuovi sono infatti 874. Il che significa che nell'operazione di rinnovamento tecnologico sono subentrati alcuni fattori negativi che si possono individuare proprio nella restrizione del credito e nel netto calo del lavoro.

LA GEOGRAFIA DEI NUMERI

Ecco: questa è la geografia che emerge dalla comparazione di una ricchissima serie di dati, di numeri, di cifre, rapportando le quali si possono tracciare i grafici del passato e le probabili linee di sviluppo futuro dell'artigianato tessile che rappresenta una parte importantissima della società del territorio: migliaia di famiglie gravitano e vivono di questo artigianato del lavoro contribuendo a dare all'area tessile un assetto sociale fra i più avanzati del Paese. Piccolissimi imprenditori, gli artigiani si distinguono in modo netto dalle altre categorie. Hanno necessità diverse, hanno

DATI COMPLESSIVI SULLE AZIENDE

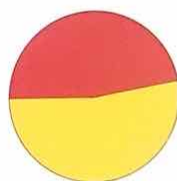
Numero delle aziende dell'area tessile	5.246*
Totale dei mq. di laboratorio	502.373
Superficie media mq.	95
N. laboratori in proprietà	2.803
N. laboratori in affitto	2.476
N. totale dei telai	11.690

* Il numero delle Aziende Artigiane di tessitura esprime il dato emerso dalla rilevazione delle «ditte» esistenti anagraficamente come entità giuridica. Pertanto per le valutazioni di tipo economico si renderanno necessari ulteriori approfondimenti volti a determinare, anche se con qualche approssimazione, la consistenza numerica delle Aziende intese come «unità produttive».

CLASSIFICAZIONE TELAI A NAVETTA

Marca	A licca	A jacquard	Tess. speciali	Totale
CFS	203	1	—	204
CROMTON	642	—	—	642
DORNIER	2	—	—	2
GALILEO	1.418	2	4	1.424
GIANI	22	—	—	22
GUSKEN	25	—	16	41
MAZZINI	205	—	1	206
NEBIOLO	1.246	3	3	1.252
S. GIORGIO	326	1	—	327
SMIT	22	—	—	22
SOMET	56	—	3	59
SULZER	26	—	—	26
VAMATEX	17	—	2	19
ALTRE	287	2	8	297
TOTALI	4.497	9	37	T. GEN. 4.543

LABORATORI



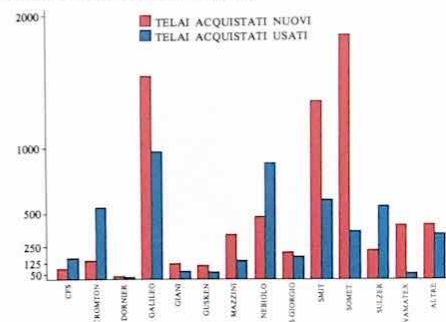
LABORATORI IN AFFITTO LABORATORI IN PROPRIETA'

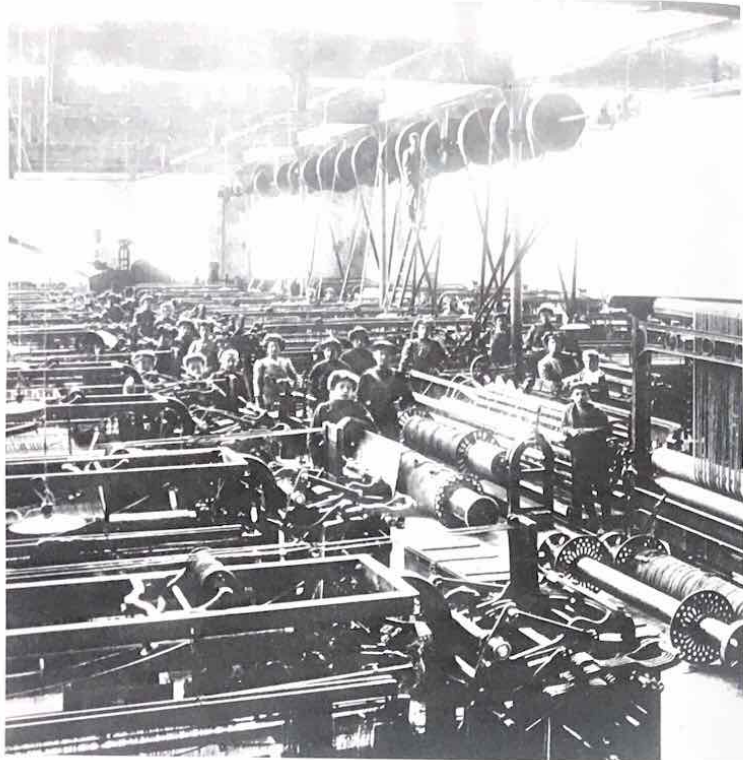
CLASSIFICAZIONE DEI TELAI SENZA NAVETTA

Marca	A licca	A jacquard	Tess. speciali	Totale
CFS	2	—	—	2
CROMTON	18	—	—	18
DORNIER	14	—	—	14
GALILEO	1.031	12	2	1.045
GIANI	120	—	—	120
GUSKEN	68	—	15	83
MAZZINI	223	—	—	223
NEBIOLO	60	—	—	60
S. GIORGIO	7	—	—	7
SMIT	1.869	10	—	1.879
SOMET	2.046	9	1	2.056
SULZER	743	—	—	743
VAMATEX	434	—	—	434
ALTRE	448	—	14	462
TOTALI	7.083	31	33	T. GEN. 7.147

CLASSIFICAZIONE DEI TELAI NUOVI ED USATI

Marca	Telai acquistati nuovi	Telai acquistati usati
CFS	74	132
CROMTON	125	535
DORNIER	11	5
GALILEO	1.511	958
GIANI	92	50
GUSKEN	78	46
MAZZINI	309	120
NEBIOLO	473	839
S. GIORGIO	178	156
SMIT	1.328	573
SOMET	1.779	336
SULZER	247	523
VAMATEX	429	74
ALTRE	431	328
TOTALI	7.065	4.625
TOTALE GENERALE NUOVI + USATI	11.690	





possibilità economiche diverse, contribuiscono ad aumentare la ricchezza dell'industria ma anche quella della intera area. Sono, oggi questi artigiani del lavoro, ciò che un tempo furono gli artigiani dell'arte, specialmente in Toscana e si affiancano agli «artigiani del commercio» formando con questi una grande categoria produttiva. Ma non solo per questo sono importanti e contribuiscono a dare un aspetto diverso alla società dell'area tessile; attorno alla loro realtà produttiva, infatti, nascono e si sviluppano rapporti di carattere sindacale altrove sconosciuti, sconosciuti almeno da un

punto di vista così massiccio e così importante come nell'area pratese. I più prossimi scontri sindacali — in una città solitamente tranquilla da questo punto di vista — sono sempre stati con gli artigiani, da quelli durissimi degli anni cinquanta a quelli civili ma tesi di questi anni ottanta.

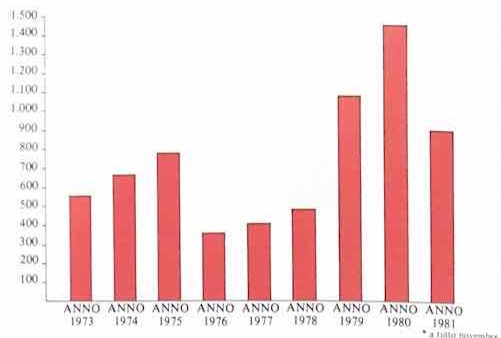
La ricerca NEC-Cassa di Risparmio ci fa capire con le sue cifre il perché di questa realtà, dalla quale, in questa zona, non si può prescindere. Neppure la storia. Neppure l'assetto sociale. Scrive Armando Meoni che nel 1900 «nel Fabbricone le tessitrici dovevano fare 10 ore di lavoro nel turno di notte e all'uscita dei turni i portieri di servizio

ai cancelli della fabbrica effettuavano su tutti gli operai minime e vessatorie perquisizioni». Era l'inizio di una lunga e difficile marcia che ha portato alla realtà di oggi: 11.690 telai in 5279 laboratori per 9119 addetti. Le cifre inedite della ricerca NEC-Cassa di Risparmio, non sono dunque soltanto cifre: sono l'indice di una vitalità unica. Il segno di una incrollabile fede nel lavoro.



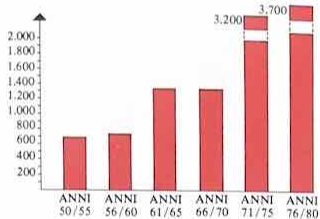
CLASSIFICAZIONE DI TELAI PER ANNO DI FABBRICAZIONE

Anno	N
50-55	690
55-60	721
60-65	1.325
65-70	1.324
70-72	1.108
73	560
74	662
75	776
76	344
77	383
78	464
79	1.022
80	1.437
81	874*



MEZZI DI TRASPORTO E MACCHINARI

Mezzi di trasporto	N. 2.627
Orditoi	N. 552
Annodatrici	N. 151
Incannatrici	N. 2.041
Roccatrici	N. 804
Cospatrici	N. 661



DISTANZE DEL LABORATORIO DA:

	Aziende confinanti	Aziende a meno di 3 km.	Aziende oltre 3 km.
Abitazione	2.353	2.203	690
Ditte committenti	178	1.355	3.713
Servizio annodatura	379	1.248	484
Servizio roccatura	68	44	29

- AZIENDE CONFINANTI
- AZIENDE A MENO di 3 km.
- AZIENDE A PIÙ di 3 km.



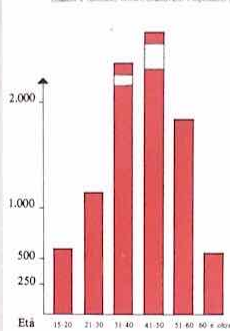
POPOLAZIONE MASCHILE OCCUPATA

Età	15-20	21-30	31-40	41-50	51-60	60 e oltre	Totale
Titolari	32	458	1.165	1.395	1.081	370	4.501
Coadiuvanti	111	91	60	73	97	76	508
Dipendenti	114	105	79	23	15	1	337
Totali addetti	257	654	1.304	2.795	1.193	447	5.346

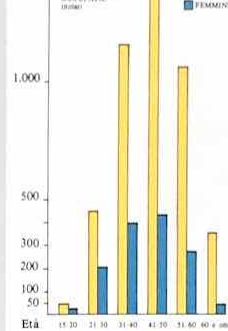
POPOLAZIONE FEMMINILE OCCUPATA

Età	15-20	21-30	31-40	41-50	51-60	60 e oltre	Totale
Titolari	14	202	410	425	288	52	1.391
Coadiuvanti	57	205	566	700	325	58	1.911
Dipendenti	282	94	60	23	12	—	471
Totali addetti	353	501	1.036	1.148	625	110	3.773

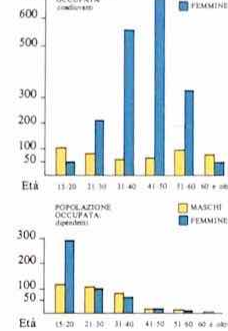
POPOLAZIONE OCCUPATA COMPLESSIVA (maschi e femmine, titolari, coadiuvanti e dipendenti)



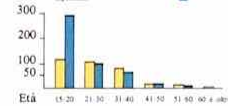
POPOLAZIONE OCCUPATA (titolari)



POPOLAZIONE OCCUPATA (coadiuvanti)



POPOLAZIONE OCCUPATA (dipendenti)



POPOLAZIONE OCCUPATA COMPLESSIVA (maschi e femmine)

Età	15-20	21-30	31-40	41-50	51-60	60 e oltre	Totale
Titolari	46	660	1.575	1.820	1.369	422	5.892
Coadiuvanti	168	296	626	773	422	134	2.419
Dipendenti	396	199	139	46	27	1	808
Totale generale	610	1.155	2.340	2.639	1.818	557	9.119

Come si è svolta l'indagine

di Giacomo Fiaschi

L'indagine, che è stata condotta «a tappeto», si differenzia sostanzialmente per caratteristiche e metodo dai precedenti studi pubblicati su questo argomento.

Infatti, se questi si sono svolti operando su campione su un numero limitato di soggetti aziendali, il nostro studio si è rivolto a tutte le aziende artigiane dell'area, sottoponendo loro una serie di domande formulate su un apposito questionario.

Se si tiene conto della minima parte di persone che si sono rifiutate di rispondere al questionario (circa il 2%) per motivi diversi, possiamo ben dire che essa ha «coperto» la totalità delle imprese di tessitura artigianale dell'area.

Sono state censite le aziende presenti nei seguenti comuni: Prato, Calenzano, Montemurlo, Campi Bisenzio, Poggio a Caiano, Sesto Fiorentino, Barberino di Mugello, Vaiano.

Vernio, Carmignano, Cantagallo, Agliana, Quarrata, Montale.

Così, su ben quattordici comuni, circa trenta persone, (per lo più studenti universitari), hanno condotto la rilevazione «a tappeto», strada per strada.

L'indagine, promossa dalla Cassa di Risparmio, si proponeva, come obiettivo primario, di far conoscere i dati relativi a:

- 1) numero delle aziende;
- 2) superficie dei laboratori;
- 3) numero dei telai;
- 4) grado di tecnologia del parco telai;
- 5) numero degli addetti, suddivisi per classi di età;
- 6) caratteristiche del «laboratorio medio»;
- 7) caratteristiche economico-sociali delle imprese di tessitura artigianale.

A cominciare dal 15 ottobre scorso, ha preso il via la

Questionario con sezioni per dati generali, forza motrice, addetti, e dati aziendali.

Forma per la raccolta delle distanze dei laboratori da vari punti di riferimento.



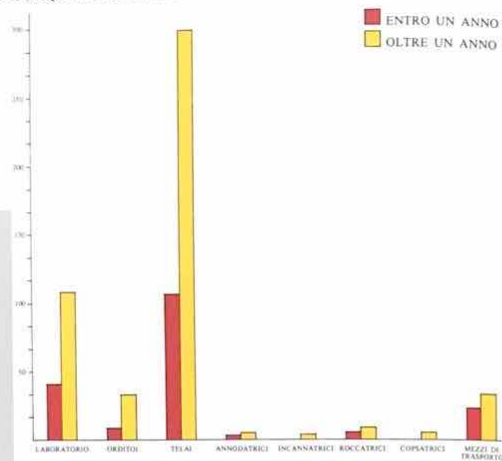
Forma di dettaglio per l'indagine sulla tessitura e orditura artigianale, con tabelle per i dati.

«fase operativa»: le persone incaricate della rilevazione hanno contattato direttamente i titolari delle aziende, sottoponendo loro il questionario riprodotto a parte. Al termine di questa fase (22 dicembre '81), è iniziata la numerazione progressiva dei questionari riempiti e, successivamente, la «lettura» dei questionari medesimi affidata al centro di elaborazione dati CETOM-DATEL di Agliana. I dati raccolti, a questo punto, sono stati elaborati in modo da fornire alcune tabelle riassuntive. Tenuto conto dei seguenti fattori: a) estensione dell'indagine; b) caratteristiche delle domande; c) che è la prima volta che viene seguito un metodo d'indagine conoscitiva «a tappeto» sulla realtà tessile dell'area; possiamo affermare che i risultati dell'indagine stessa si pongono come punto di riferimento per quanti hanno interesse ad operare nel settore. Sarebbe auspicabile che l'indagine possa proseguire ad intervalli periodici regolari (tre-quattro anni circa): questo consentirebbe di seguire con buone possibilità di lettura e di interpretazione i diversi momenti evolutivi del settore. Non solo: se teniamo conto delle caratteristiche dinamiche della nostra economia locale, vien fatto di augurarsi anche che si possa procedere ad altre indagini dello stesso tipo, rivolte ai diversi settori connessi al tessile e presenti nell'area. L'importanza di tali strumenti conoscitivi si rivela da sola: Associazioni di categoria, Istituti di Credito, Amministrazioni locali, Regione, per citare solo i soggetti maggiori, si troverebbero a poter disporre di materiale sicuro sulla base del quale, poter programmare le proprie politiche d'intervento. La conoscenza è alla base di ogni moto della volontà.

Per agire bisogna sapere, e per sapere occorre indagare: oggi, con gli strumenti di cui possiamo disporre, non è più scusabile l'informazione «a metà». Possiamo e dunque, dobbiamo conoscere. Il N.E.C., Centro Europa Nuova, ha tra i suoi scopi, quello di promuovere iniziative tese a realizzare nel microcosmo delle realtà locali quegli stili e quei metodi che forniscono un «salto qualitativo» che porti a livello europeo le realtà locali. Cose concrete, quindi, finalizzate alla realizzazione di altrettanti concreti «modelli di crescita». Ci auguriamo di poter servire a questo scopo sempre di più e sempre meglio. Le cose da farsi sono molte e il cammino è ancora lungo. Pur tuttavia i modesti, ma concreti e validi risultati confortano. Tempo fa, sempre su iniziativa del N.E.C., ad Artimino, a più riprese sono stati invitati a tavola rotonda i maggiori protagonisti delle aree di vitalità economica. Il fatto non è passato inosservato (e anche questo ci conforta) ai maggiori operatori dell'informazione economica. Si è parlato, più o meno impropriamente, di una «costituente dell'economia sommersa». Non abbiamo replicato. Le nostre economie locali, in primo luogo quella pratese, procedono, con intelligenza di sforzi e spesso, di risultati, verso una migliore qualità della vita e non hanno niente da nascondere. Questa indagine, i cui risultati attraverso il N.E.C., si aprono agli operatori dell'area ne è una prova e rappresenta un «servizio» a quanti lavorano per aiutare a crescere le economie locali e, attraverso di esse, al miglioramento delle condizioni di vita dell'intera comunità nazionale ed europea.

DESTINAZIONE NUOVI INVESTIMENTI (ACQUISTO) SOSTITUTIVI IN RELAZIONE AL TEMPO

	Entro un anno	Oltre un anno
Laboratorio	40	110
Orditoi	8	28
Telai	107	300
Annodatrici	2	3
Incannatrici	-	1
Roccatrici	2	6
Copiatrici	-	1
Mezzi di trasporto	23	37

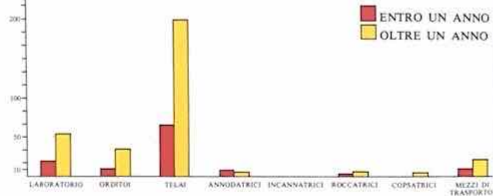


DESTINAZIONE NUOVI INVESTIMENTI (ACQUISTO) INDEFINITI NEL TEMPO

	Sottrattivi	Aggiuntivi
Laboratorio	5	3
Orditoi	1	2
Telai	17	7
Annodatrici	-	-
Incannatrici	-	-
Roccatrici	-	-
Copiatrici	-	-
Mezzi di trasporto	1	-

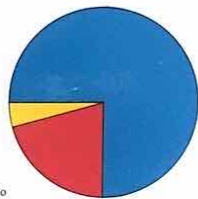
DESTINAZIONE NUOVI INVESTIMENTI (ACQUISTO) AGGIUNTIVI IN RELAZIONE AL TEMPO

	Entro un anno	Oltre un anno
Laboratorio	18	52
Orditoi	9	31
Telai	63	205
Annodatrici	8	4
Incannatrici	-	-
Roccatrici	2	4
Copiatrici	-	1
Mezzi di trasporto	10	21



FONTI DI FINANZIAMENTO PREVISTE

	N. aziende	Percentuale
Autofinanziamento	35	(3,6%)
Convenzione Cassa di Risparmio	720	(75,2%)
Altre	203	(21,2%)
Totale aziende che prevedono di attuare nuovi investimenti	958	



■ Convenzione CASSA DI RISPARMIO ■ Altre forme ■ Autofinanziamento

Fiducia nei fatti

La Cassa di Risparmi e Depositi di Prato è il principale istituto di credito nel bacino tessile più importante d'Europa per dimensioni strutturali e produttive.

La crescita della Cassa coincide con quella del tessuto economico locale in perfetta sintonia con le attività della sua zona di competenza.

Il dinamismo e la flessibilità operativa della Cassa e la sua capillare rete di agenzie che costituiscono veri e propri poli di servizio le consentono di soddisfare adeguatamente le diverse esigenze delle famiglie e del sistema industriale, prestando una particolare attenzione non solo ai problemi economici, ma anche a quelli sociali e culturali del territorio. È in questo modo che la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato dimostra giorno per giorno di avere concretamente fiducia nelle famiglie, nelle attività imprenditoriali, nel modello di sviluppo pratese. Una fiducia che giorno per giorno si rinnova nei fatti.



**CASSA
DI RISPARMI
E DEPOSITI
DI PRATO**